

"Non siamo eutanasisti": lo sdegno degli anestesisti italiani

L'associazione di categoria prende le distanze dalle dichiarazioni dell'ex anestesista Saba che ha denunciato una "pratica consolidata" di "dolce morte"

Chiara Santomiero (460)



© John Crawford / commons.wikimedia.org/

16.06.2014 // STAMPA

Non ci stanno gli anestesisti italiani ad essere coinvolti in una generalizzazione che fa di loro dei medici che non solo praticano l'eutanasia, ma in modo diffuso e quasi sistematico. E affidano la loro decisa contrarietà all'etichetta di "eutanasisti" a un comunicato stampa: "le questioni etiche legate ai delicati temi della 'fine vita' - affermano - sono troppo complesse per essere affrontate in questo modo".

Tutto è nato dalla confessione choc dell'ex ordinario di anestesologia e rianimazione all'Università di Cagliari e alla Sapienza di Roma che a 87 anni ha raccontato ad un quotidiano sardo di aver aiutato a morire un centinaio di persone in gravi condizioni, andando un "po' oltre" nell'addormentare i pazienti. Per Saba, questo intervento dei medici anestetisti - effettuato con il consenso più o meno implicito degli stessi pazienti o dei loro familiari - non configura "eutanasia" ma "dolce morte", cioè un modo per evitare ai pazienti ulteriori sofferenze. Si tratterebbe, inoltre, di una pratica "consolidata in tutta Italia e della quale non si dice per ragioni di conformismo".

E' proprio questo assunto che vede la contrarietà dei colleghi di Saba. L'Aaroi-Emac (Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani - Emergenza ed Area Critica), in rappresentanza di tutti gli iscritti all'associazione, che quotidianamente "prestano la loro opera professionale specialistica nelle sale operatorie e nelle terapie intensive degli ospedali, nonché in tutte le altre attività di assistenza a tutti i pazienti che per patologia acuta o cronica necessitano del loro operato",



ISSR
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
ATENEUM CATHOLICUS



CHRONO - Scegli la categoria -

- 18/06 «lo vescovo con il fischietto nel cassetto»
Vino nuovo.it
- 18/06 Peccare con il pensiero è grave quanto compiere...
A Sua Immagine
- 18/06 Non so privarmi delle cose, è un peccato grave?
A Sua Immagine
- 17/06 Caso Gambirasio: a chi serve sbattere il mostro in...
ALETEIA
- 17/06 La reazione che non ti aspetti di una madre di fronte...
ALETEIA
- 17/06 L'islam del "giusto mezzo"
ALETEIA
- 17/06 "Chi chiede asilo lo chiede a te"
ALETEIA
- 17/06 Dizionario dei fenomeni mistici cristiani
Ancora Editrice
- 17/06 Papa Francesco: "Il corrotto irrita Dio e fa peccare...
Radio Vaticana
- 17/06 Arcivescovo di Baghdad: La soluzione è nelle mani dei...
Aiuto alla Chiesa che Soffre

1/10

RTNER



+ LETTE + COMMENTATI + CONDIVISE

L'intervista, secondo gli specialisti, ha avuto come conseguenza "sulla scia di parole gettate a riecheggiare in modo confuso - eutanasia, dolce morte, anestesia letale-, successivi interventi ancor più fuorvianti, che vorrebbero equipararne il significato a quello della 'desistenza terapeutica'".

Per desistenza terapeutica, che è un concetto che proviene appunto dall'ambito medico dell'anestesia e rianimazione, si intende l'atteggiamento terapeutico con il quale il medico desiste dalle terapie futili ed inutili nei confronti dei pazienti malati terminali. La desistenza terapeutica ha la sua base nel concetto di accompagnamento alla morte secondo dei criteri bioetici e di deontologia medica stabiliti.

"Le questioni etiche legate ai delicati temi della 'fine vita' - afferma nella nota il presidente nazionale Aaroi-Emac, Alessandro Vergallo - sono troppo complesse per essere affrontate in questo modo. Il progresso scientifico e tecnologico è oggi molto più rapido di quello sociale e giuridico, ma proprio per questo motivo non può continuare ad essere terreno di scontro di differenti, e spesso individuali, posizioni culturali o religiose, né tantomeno di interventi contraddittori della magistratura, com'è avvenuto in diverse occasioni, per esempio, di recente, nel 'caso Stamina'".

Gli specialisti di anestesia e rianimazione richiamano ognuno alle proprie responsabilità, evitando confusioni e semplificazioni. "Ai politici, ai giuristi, e agli esperti di bioetica - afferma la nota -, se ne sono in grado, spetti e basti l'onere di affiancare ai mezzi di cui dispone la scienza medica strumenti legislativi ed ordinamentali diversi, e/o migliori, di quelli attuali".

Per quanto riguarda la propria categoria, i medici di Aaroi-Emac rifiutano etichette improprie: "agli anestesisti rianimatori italiani, il cui operato deve attenersi alle norme di legge vigenti e, secondo scienza e coscienza, al codice deontologico, nel rispetto dei pazienti e dei loro familiari - conclude la nota -, non può pertanto, per altrettanto rispetto che è loro dovuto, essere attribuita l'etichetta di 'eutanassisti'".

sources: ALETEIA

Secondo anniversario della nascita in cielo di Chiara Corbella, una santa in terra

Gli scandali del prete

Luca era gay: dalla voglia di suicidarsi alla creazione di una famiglia

Famiglia: e se rinunciassimo al matrimonio concordatario?

Sono i genitori i primi da rieducare

Quando l'aborto diventa un "obbligo"

Allianz Proteggi tutto ciò che ami con una piccola spesa mensile

Data di nascita: GG / MM / AAAA
 Provincia di residenza: Roma

Professione: Impiegato, Dirigente

SCOPRI IL PREZZO

Prima di sottoscrivere la polizza leggi il fascicolo informativo su allianz.it e in agenzia.



PARTNERS

Musical Diocesano - Non abbiamo paura!
Un musical per ripercorrere insieme

Gruppo di Preghiera San Pio da Pietrelcina
Gruppi di preghiera creati da Padre

Associazione OASI CANA Onlus
CHI SIAMOL'Associazione OASI

RTNER

TAGS [scienza](#) [bioetica](#)



Inoltra un nuovo commento

!!!!

!!!

!!!!

!! ! !!r!

!!!! ! !!!

Scopri Gerusalemme

goisrael.it

Visita la Citta' Sacra e Scopri I luoghi sacri del Cristianesimo

RSS | [Iscriviti](#)





NOTIZIE

RISORSE

NETWORK



dell'Associazione è il servizio alla



Parrocchia Stigmatina San Marco Evangelista
Blog della parrocchia san Marco



Quando l'aborto diventa un "obbligo"

Bioetica. Un principio oltre la sentenza

La Fondazione di Bill Gates si rifiuta di finanziare l'aborto

«Per me se n'è innamorata»

Fecondazione eterologa e diritto ad avere figli o eredi

Partners: 1677



ALTRO DI QUESTO AUTORE

L'islam del "giusto mezzo"

"Chi chiede asilo lo chiede a te"

Mose, Expo & C: condannati all'illegalità?

"Non siamo eutanasisti": lo sdegno degli anestesisti italiani

L'anoressia non è per sempre, l'amicizia sì



Fidei App
Vivi la fede con Aleteia



L'universo cristiano è immenso, con migliaia e migliaia di siti web, blog e informazioni.

NEWS

temi

Arte

Economia

Bioetica

Chiesa

Educazione

Salute

Cultura

Educazione e valori
Fede

Editoriale

Stile di vita

Famiglia

Politica

Religione

Pace - guerra

Politica,
economia
Scienza e tecnologia

Scienza

Società

Giustizia sociale
Sessualità,
genere

Tecnologia

Dal Mondo



RTNER

Attraverso partnership con fornitori di contenuto, Aleteia è una piattaforma unica per quanti cercano la verità.

Redazione Aspetti Legali Contattaci RSS

Copyright 2013 Aleteia Un'iniziativa della Fondazione per l'Evangelizzazione con i Media. Se puoi, invia la tua donazione alla FEM oggi stesso